

miei haver levate 4 barche del ponte, et che passavano il Tesino sopra de uno porto, et che l'havevano fortificato da la parte de là da Tesino. Et fatto quanto è sopradetto, ne ritornassem al loggiamento nostro ad hore 3 di notte. Vostra signoria sia certa che non mancherò di far tutto quello sia possibile per far conoscere a quella che desidero expedir con honor questa impresa per beneficio della nostra Illustrissima Signoria et della excellentia del signor Duca. Vostra signoria potrà vedere per la introclusa quanto mi posso valere di le zente di la Excellentia del signor Duca, di le qual occorrendo el bisogno me ne voleva prevalere. Quanto alla giornata occorerà fare, subito avvisarò a vostra signoria, in la cui bona gratia de continuo mi ricomando.

*De Novara, alli 4 Febraro 1528, hore 6
di notte.*

369 *Item, scrive esso Proveditor zeneral:* Come saria da far una bona testa azio si potesse andar avanti per expedir le cosse di Milano, metando prima lo alogiamento in Monza, perchè Monza è tutti il pressidio di Milano; et andando bisognerà combater, et chi aspetta tempo venendo soccorso à li inimici, come apar si cegni di sopra ancor che non si crede, bisognerà spender et spander. Scrive ha aulo *solum* 21 milia ducati, et l'altra paga è qui a le spalle di fanti, et li homeni d'arme è creditori di doi quartieri et molto instano, et *maxime* le zente sono in Lomelina. Et mutando alogiamento per andar a Monza, il signor Duca scrive darà 700 fanti. Et hozi è stato a Melzo, et visto li bastioni et provisto di vastadori. Si ha di sopra prepararsi soccorso a li inimici di 14 milia fanti; *tamen* non si crede. Ogni zorno si bate le strade da ogni parte.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso tuor ducati 900 di certo deposito che occorre per servirsi in queste occorrentie, facendoli a quello altra ubligation.

Fu preso, che ancora per do mexi sia levado il dazio di pistori.

Fu preso, che atento sier Marin Corner electo Cassier del Conseio di X è vechio et mal si pol exercitar, che sier Polo suo fiol possi far l'oficio et la cassa per lui si come fu concesso a sier Zuan Minotto, era Cassier, che suo fradello la facesse per lui, et ad altri.

Fu posto, una gratia di sier Bernardin Michiel

qu. sier Masio, suspender li soi debiti di le 30 et 40 per 100 per do anni. Et non fu presa.

Fu posto, che a l' ospedal de Incurabeli li sia dato per elemosina

Fu posto, che a le monache di Santa Chiara di Muran et San Francesco di la Croxe, atento la soa povertà, li sia dato per elemosina

Fo scritto in Franzia et in Ingiltera.

Fo licentia la Zonta, et restò il Conseio semplice su monetarii.

Noto. È zonte in Istria do nave con formenti 369* di Sicilia di raxon di Pandolfo Cenami mercadante de qui et compagni. Poleno esser da stera 10 milia. El qual Pandolfo l' altro eri fo in Collegio rechierendo salvo condutto.

Morite hozi sier Ferigo da Molin l'avogador di Comun, a cui Dio perdoni. Et sua madre morite zà 7 zorni.

Adi 9, Domenega. La matina et il zorno fo pioza.

Vene in Collegio l'orator di Ferara, dicendo haver lettere del suo signor come havia mandato ducati 6000 a monsignor di Lutrech.

Introe Avogador di Comun, vestito di veludo cremexin alto et basso, sier Michiel Trivixan, qu. sier Nicolò, era Avogador extraordinario.

Dapoi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo. Et a nona vene queste lettere, qual fo lete per la Signoria :

Del procurator Pexaro, da Fermo, di 4. Come domino Vetur Soranzo con li cavalli lizieri et aleuni fanti passorono il Tronto a guazo, et andati a Civitella mandò a dimandar il loco a nome di la liga. I qual risposeno voler tenir quel loco per la Maiestà Cesarea, sotto del qual haveano bona compagnia. Et instando lui che si volesseno render, voleano tempo di mandar a l'Aquila; il qual lui non volse darlo, et mostrò di volerli dar la batata, nè più li voleva a pati. Per il che mandono fuora a darsi a descriotion a monsignor di Lutrech, et mandò li obstagi fuora; il qual loco è a proposito. Scrive, il ponte, zoè il maran con il ponte zonto, ha ordinato Lutrech vadino a Pescara et

Clarissimo signor mio observandissimo.

370 Vedo per le lettere de vostra signoria, de 29 del passato, heri recepute, il cordiale amor con la grata affectione lei mi ha, et quanto a core li sia l'honor mio, cosa da non mandar ad oblivione